

Maria Zegarelli

FECONDAZIONE la sfida del referendum

«Dalla salute delle donne alla ricerca la legge sulla procreazione è uno di quei temi che coinvolgono milioni di cittadini: sarà forte il potenziale di trascinamento»

«Tutti quelli che sono contro il referendum per ragioni di opportunismo punteranno a non far raggiungere il quorum: a quel punto si tratta di fare delle domande alla Margherita...

«Sulle libertà personali non ci si può astenere»

Lanfranco Turci, comitato promotore: «Forza Italia lavora contro il quorum. E la Margherita cosa farà?»

ROMA Alle sei del pomeriggio ha finito da poco di disboscare una collina bolognese. Una faticaccia, eppure una passeggiata in confronto a quanto lo aspetterà a partire dai prossimi giorni. Lanfranco Turci, senatore Ds, coordinatore insieme al repubblicano Antonio Del Pennino, del Comitato per il referendum, non ci pensa proprio ad essere pessimista. Come il divorzio e l'aborto la fecondazione è uno di quei temi che riguardano da vicino milioni di persone. L'unico spettro è l'astensionismo.

Turci, secondo lei, il fronte dell'astensionismo rischia di allargarsi pericolosamente?

Sulla carta è verosimile che tutti coloro che sono contro il referendum alla fine convergeranno per ragioni di opportunismo ad una scelta di astensione. Ma non scambierei le posizioni che iniziano a essere esplicite tra le forze ufficiali pro astensione con una analoga adesione della società.

Perché sarebbe diverso stavolta?

Premetto che in una visione liberale e democratica uno Stato laico, moderno, non dovrebbe imporre comportamenti etici ai suoi cittadini, a meno che non parliamo di valori previsti dalla Costituzione. Ma una volta rispettati questi uno Stato non dovrebbe imporre ulteriori comportamenti. Nel caso in cui il referendum non raggiungesse il quorum per il rotto della cuffia, con un astensionismo al 20-25%, a grandissima maggioranza di sì, ci troveremo di fronte al paradosso di una minoranza di elettori che avrebbe imposto alla maggioranza dei cittadini comportamenti lesivi della libertà. Perché è chiaro che se non si dovesse raggiungere il quorum sarebbe per margini strettissimi. A questo punto mi sento di porre una domanda in modo particolare a quella componente della Margherita che ha votato per la legge e che potrebbe mantenere il suo sostegno attraverso l'astensione: non avvertono un conflitto tra le loro sicure basi liberali, che dovrebbero essere comuni a tutti il centro sinistra, e un atteggiamento di voto che finirebbe per esprimere il comando di una minoranza sulla volontà della maggioranza dei cittadini?

Insomma, lei sta sostenendo che l'astensione attiva non è difendibile da alcun punto di vista?

Ritengo che sia legittima, questo è fuori discussione, ma che sia moralmente difendibile è assai più discutibile, proprio perché parliamo di materie che riguardano le libertà personali.

Che siano maturi i tempi per una revisione della legge sul referendum?

Non c'è dubbio che è necessario intervenire su quella legge: si deve abolire il quorum e alzare la soglia delle firme necessarie per la richiesta del referendum. Ormai così come è la leg-

«Non è più adeguata la legge sui referendum: bisogna abolire il quorum e alzare la soglia delle firme»



Un tavolo per la raccolta delle firme per i referendum sulla legge sulla procreazione assistita

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Parigi: tutti in piazza per difendere la legge sull'aborto

PARIGI Decine di migliaia di persone sono scese oggi in piazza per difendere l'autodeterminazione delle donne in materia di interruzione di gravidanza a 30 anni dall'introduzione della «Legge Veil». Alla manifestazione, convocata dal Movimento francese per la pianificazione familiare, dal Coordinamento delle associazioni per il diritto all'aborto e alla contraccezione, dall'Associazione nazionale dei centri di interruzione di gravidanza e di contraccezione, hanno aderito un centinaio di associazioni, sindacati e partiti politici. Al corteo erano presenti anche delegazioni provenienti da Belgio, Spagna e Portogallo. «Il diritto d'aborto è sempre minacciato», ha dichiarato Fatima Lalem del Mjff in un'intervista a «Liberation», perché «spiega - il diritto è garantito ma resta lo stigma della colpa, che rende il percorso all'intervento nelle strutture pubbliche irto di ostacoli. E ci sono anche tentativi, da parte di alcune componenti politiche conservatrici, di far passare in Parlamento normative sul diritto dell'embrione. In Francia, prima della legge, si eseguivano circa 300.000 aborti clandestini secondo le stime. Gli interventi si sono sostanzialmente stabilizzati: furono circa 250.000 nel 1976, 227.000 nel 2003, ma, sottolinea Lalem «siamo riuscite a diminuire il numero delle gravidanze non previste» attraverso la contraccezione.

verso le urne

I Ds: «Altro che libertà di coscienza, Berlusconi ha una bella faccia tosta...»

ROMA Botta e risposta a distanza tra il segretario dei Ds Piero Fassino e il leader radicale Marco Pannella sui referendum sulla procreazione assistita. Piero Fassino l'altro giorno nel corso di due interviste a due quotidiani ha detto ai radicali che senza l'impegno dei Ds non si sarebbero mai raccolte tutte le firme necessarie per i referendum.

Marco Pannella non gradito e ieri a stretto giro di posta ha replicato: «Fassino utilizza un'arroganza vuota di contenuti, ha anche usato parole di sufficienza e fastidio. L'arroganza è il ricorso usuale del potere quando i potenti temono di non avere forza. A Fassino, non dispiaccia a Furio Colombo, non importa nulla di cercare un attimo per conoscere questa stra-

nezza radicale, su cui noi giochiamo la nostra esistenza politica. Prendiamo atto che i diritti politici democratici nel sistema bipolare sono un privilegio». Secondo Pannella sarebbero entrambi i poli a desiderare le vacanze degli italiani anziché le urne. Barbara Pollastrini, responsabile donne della Segreteria nazionale Ds, non la pensa affatto così. Guarda già alle urne e alla battaglia che si presenta. Poi, di fronte alla libertà di coscienza sul voto indicata dal premier Silvio Berlusconi, ribatte: «Che faccia tosta. Altro che libertà di coscienza. Ricordo al presidente del Consiglio che il suo governo ha sempre rivendicato la legge 40 come propria, fino a chiedere in parlamento un voto politico di maggioranza su queste norme che ora, in tanti,

ammettono essere inadeguate e crudeli. Proprio il richiamo del governo ad una ferrea disciplina di coalizione ha ridotto, in un baleno il numero dei dissidenti in Senato». Pollastrini si dice anche piuttosto scettica sulla via parlamentare.

Romano Prodi, dal canto suo, ammette: «Sarebbe stato utile evitare il referendum, ma ormai i tempi si accorciano e in ogni caso ci stiamo avvicinando al momento in cui sarà impossibile evitarlo». Franco Monaco, della Margherita, apre un fronte: «L'ho auspicata ma a questo punto giudico improbabile una soluzione parlamentare ai quesiti referendari. Quale che siano i giudizi di merito a proposito dei quattro referendum, penso che chi ha responsabilità politiche o educative farebbe bene a non incoraggiare, più o meno apertamente, l'astensionismo. Ancorché legittima, la non partecipazione svilisce lo strumento democratico del referendum, in questo caso non manifestamente pretestuoso come pure è accaduto in passato». Anche i Verdi ritengono la libertà di coscienza posta dal premier «strumentale»: nasconderebbe «la paura della CdL di sostenere di fronte al giudizio dei cittadini le scelte portate avanti in parlamento».

ge non è più adeguata.

Come su divorzio e aborto, non crede che anche stavolta, cattolici compresi, gli elettori facciano di testa loro?

Penso che anche con questi referendum decideranno secondo la loro coscienza. Immagino che, ferma restando l'onestà della campagna referendaria di informazione, ci siano le condizioni perché la maggioranza degli elettori vada a votare. La fecondazione è tra quelle materie che coinvolgono milioni di persone proprio per la vastità dei temi che toccano. Si deve considerare non solo il diritto ad una adeguata assistenza sanitaria per chi vuole sottoporsi alla fecondazione assistita, ma anche il grande impatto che la ricerca scientifica e la speranza per la cura delle malattie genetiche avranno nella vita delle persone. Sono molto ottimista sul potenziale trascinamento di questi temi.

Altro nodo da sciogliere: la data. Quale dovrebbe essere?

Non c'è dubbio che se il governo confermerà l'orientamento che ha lasciato intendere il 12 giugno quale data per il voto, non è un comportamento corretto. La legge dà tempo dal 15 aprile al 15 giugno: pur prevedendo una distanza temporale adeguata dalle elezioni regionali, mi sembra onesto fissare i referendum la prima domenica di giugno o l'ultima di maggio. Non si può speculare sulla quota di persone che sono già in vacanza.

Il premier prima ha difeso la legge in parlamento, poi davanti alla Corte costituzionale, adesso dice «libertà di coscienza»...

Questa è una dichiarazione di omaggio che non può non fare in partenza, considerando che dentro il centro destra ci sono voci a favore del referendum, tra cui anche quello della ministra Prestigiacomo, alla quale va riconosciuto il merito di questa sua posizione. Ma non ci deve sfuggire che il grosso di Forza Italia si batterà per il fallimento del referendum.

Guardiamo nell'Ulivo: la Margherita è piena di spine su questa questione. Quale messaggio invierebbe alla coalizione?

Ribadisco che rispetto la libertà di coscienza di ogni persona, ma invito tutte le componenti dell'Ulivo, soprattutto le più refrattarie, a riflettere su quella che dovrebbe essere la comune base liberale del nostro riformismo.

I rapporti con i radicali sembrano già essersi inaspriti. Pannella ce l'ha con Fassino...

Non ci vedo nulla di arrogante in questa precisazione di Fassino sul ruolo svolto dai Ds per la raccolta delle firme. Aggiungo che nel corso della raccolta tutti i contributi sono stati importanti e che così come i radicali non avrebbero raggiunto la soglia di sicurezza senza l'apporto delle altre componenti e in particolare dei ds, anche per i Ds sarebbe stato lo stesso senza di loro. Dunque, non vedo perché polemizzare.

«La Margherita? Bisogna riflettere su quella che dovrebbe essere la comune base liberale del nostro riformismo»

Opposizioni sul piede di guerra per l'approvazione a Lipari di cinque nuovi progetti edilizi. L'arcipelago rischia così di essere cancellato dall'elenco dei «patrimoni dell'umanità»

Il business delle Eolie, a raffica nuovi alberghi in barba all'Unesco

Alessio Gervasi

PALERMO Corrono i soldi nel fantastico tapis roulant che collega fra loro le sette sorelle del vento. E corrono anche i progetti. Non importa di chi o di cosa e per chi e nemmeno perché. Le Eolie sono la nuova frontiera del business e tutti vogliono scuire sogni e doli dai forzieri dell'incantato arcipelago. Con buona pace dell'Unesco che annovera le isole siciliane fra i suoi gioielli. E con buona pace anche di chi si preoccupa per la paventata espulsione dal ristretto e prestigioso elenco di «sito patrimonio dell'umanità», che non gioverebbe certamente all'immagine delle Eolie e nemmeno dell'Italia. Finora non è mai accaduto che un sito annoverato fra i beni dell'umanità abbia subito l'onta del deprezzamento. In nessuna parte del mondo.

Ma il rischio che la Sicilia di Cuffaro sia ancora una volta all'avanguardia è assai serio e i ripetuti allarmi lanciati dall'Unesco sono un inquietante campanello

d'allarme. Troppe costruzioni selvagge, poca attenzione all'ambiente con le cave di pomice che la fanno da padrone bucherellando qua e là, pressapochismo e nessuna lungimiranza da parte dei politici locali (non è che quelli regionali e nazionali siano tanto meglio però) e, infine, scarsissima volontà e strumenti di tutela. Ché il famoso Piano Paesistico di tutela delle Eolie approvato sul filo di lana dopo estenuanti tira e molla dall'uscente assessore regionale ai Beni Culturali, l'anno passato, non sembra esser bastato. Anzi, il Piano regolatore dell'arcipelago non pare nemmeno tener conto delle indicazioni del Piano paesistico. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Con l'ultima sparata del Consiglio comunale di Lipari di pochi giorni fa che ha sancito il via libera alla costruzione di 5 nuovi alberghi, fra il voto favorevole degli 11 consiglieri della casa delle Libertà presenti e l'abbandono dell'aula da parte di quelli dell'opposizione. E uno dei progetti in questione fa capo alla moglie di un consigliere forzista. Cose di mondo sono... Ma

Abbonamenti 2005

	12 mesi { 7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
	6 mesi { 7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

se il Piano regolatore delle Eolie salta come un'onda, anche il Piano paesistico è facilmente aggirabile, fra leggi, leggine e sicili intrighi. Come rivelarono le roventi polemiche dello scorso autunno, quando gli abili deputati dell'assemblea regionale siciliana - pomposamente «il più antico parlamento d'Europa» - hanno promosso 8 progetti fra alberghi residence e altro, facendo gridare allo scandalo mezzo mondo. Oltre a fare incaciare parecchio quelli dell'Unesco per l'ennesima volta, che indignati hanno minacciato il deprezzamento delle Eolie dalle loro liste. A metterci una pezza è dovuto poi intervenire il Commissario dello Stato, che ha bocciato le audaci norme cementizie alla siciliana.

Ma è difficile afferrare anche un solo un capo della matassa dorata che avvolge le Eolie. Qua vogliono depuratori e strade, gallerie e dighe e alberghi e residence e case sparse dovunque, spostando persino le spiagge per compiacere le lobbies del cemento e della speculazione, sempre appoggiate dal potente di turno. E sui tavoli e negli armadi della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) ci sono più di 200 inchieste sull'abusivismo edilizio delle Eolie. Ma non la spuntano. «Perché - come ha dichiarato il Sostituto procuratore Olindo Canali - il problema è sempre lo stesso. Le Eolie, Lipari in particolare, è come se fossero una repubblica a parte che fa parte di una regione, quella siciliana, che è un'altra repubblica a parte; chi commette gli abusi edilizi è convinto, spesso a ragione, di farla franca, o perché i reati vanno in prescrizione o perché arriverà una sanatoria». Ma l'affare più goloso, forse, è quello dei porti. Ne vogliono fare 6, uno per isola tranne Salina. E il segretario dei Ds di Lipari Pino La Greca sibila: «Alla Regione hanno un progetto in sonno che prima o poi tireranno fuori, aspettano solo il momento giusto». E dev'esser sembrato questo il momento giusto al consigliere provinciale di Messina Angelo Passaniti, di Forza Italia, che con una mozione chiede l'apertura di un casinò alle isole Eolie. Forse per giocare a dadi l'iscrizione nella lista dell'Unesco...